

---

# Comunità ucraina in Italia, sostegno ai profughi

**Autore:** Fabio Zenadocchio

**Fonte:** Città Nuova

**La testimonianza di Oles Horodetskyy, presidente dell'Associazione cristiana degli ucraini in Italia, sulle reti di sostegno alla popolazione civile che fugge dalle zone di conflitto. Il rapporto con governo e istituzioni italiane**

Cupez notizie dall'Ucraina e non potrebbe essere altrimenti. **L'invasione russa ha trascinato il mondo intero di fronte al dramma ucraino**, una tragedia in più atti avviata già da otto anni e volutamente ignorata dall'Occidente fino a qualche giorno fa. Non possiamo sapere oggi quali scenari geopolitici si profilano all'orizzonte, **le uniche certezze rappresentano gli effetti sulla popolazione ucraina, martoriata dalle bombe russe**. La reazione di Kiev non si limita all'attesa, ovviamente. L'esodo ucraino è iniziato sin da subito, centinaia di migliaia di persone stanno abbandonando il proprio Paese. **Abbandonano le auto, incolonnate per chilometri ai confini con Polonia e Romania, e procedono a piedi, marciando nel gelo**. Il rischio è che si venga a profilare **un nuovo effetto Siria**, con lo svuotamento massivo della popolazione residente. **L'Unicef stima che i profughi ucraini saranno tra i 4 e i 7,5 milioni nei prossimi mesi**, mentre per UNHCR sono già mezzo milione gli sfollati nei Paesi limitrofi. Sembra che per loro l'Unione Europea potrebbe applicare la direttiva per la protezione temporanea degli sfollati. **La nutrita comunità ucraina in Italia è sempre stata attiva nel supportare i connazionali rimasti in patria**, ma in questi giorni la mole di lavoro si è decuplicata. **La punta dell'iceberg sono i sit-in in piazza: partecipati e pacifici, degli ucraini d'Italia**. A Roma, il 27 febbraio scorso, c'erano ottomila persone in strada. La proiezione del giallo e del blu della bandiera ucraina sul Colosseo e sul Campidoglio non esauriscono il corposo flusso di attività realizzate dalla rete ucraina in Italia. Tra loro **Oles Horodetskyy**, presidente dell'Associazione cristiana degli ucraini in Italia. Horodetskyy svolge da anni un lavoro di coordinamento tra gli ucraini presenti in Italia, in questo momento le priorità – ci dice – sono due: «dobbiamo mandare beni di prima necessità, medicinali, cibo e vestiti, in Ucraina e favorire la protezione degli sfollati più fragili». **Vi state preparando ad accogliere i vostri connazionali?** Assolutamente sì, ma ci sono dei problemi tecnici. Abbiamo a disposizione autisti e autobus per portare aiuti umanitari in Ucraina e portare via anziani e bambini, ma con la legge marziale ci sono delle difficoltà burocratiche, che stiamo risolvendo. Gli autisti ucraini, a causa della legge marziale, non possono abbandonare l'Ucraina. **Fino ad ora siete riusciti a fare qualcosa?** Sono già partiti i primi carichi di medicinali. Abbiamo anche accolto i primi sfollati, siamo pronti. **State coinvolgendo le istituzioni italiane?** Vogliamo realizzare un tavolo tecnico di confronto con il Governo italiano – il referente è l'onorevole Della Vedova, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale nel Governo Draghi – con i partiti più sensibili alla questione (PD, Italia Viva e +Europa), con la Chiesa Cattolica, la Caritas e con le associazioni caritatevoli. L'accoglienza mirata dei profughi è l'obiettivo primario. **Ci sono episodi complicati?** Ci sono situazioni ibride che stiamo seguendo. Una donna è venuta in Italia per una visita di controllo del figlio, presso l'ospedale Bambino Gesù. Attualmente è bloccata qui e la stiamo supportando. Ci sono altre situazioni come questa, come una ragazza che è venuta per un concorso e non è potuta tornare in Patria. **Qual è la reazione dei civili in patria?** Sono moltissimi i civili che vogliono arruolarsi nell'esercito regolare ucraino. Fanno 3, 4 ore di fila per consegnare i documenti e ricevere un kalashnikov. In molti stanno partendo anche dall'Italia, c'è voglia di resistere all'invasione. .